

la principale città della Venezia Giulia dopo Trieste, la bellissima capitale del Friuli Orientale (8-9 agosto 1916).

Tutta l'Italia fremè di esultanza e di orgoglio, apprendendo l'eroica condotta delle divisioni conquistatrici di Gorizia, ed accompagnò con fede di prossimo trionfo l'opera della III Armata nel suo cammino verso Trieste.

Tra gli innumerevoli episodi di valore, di cui il nostro esercito diede prova, è magnifico quello del romano Enrico Toti. Egli era un popolano, e compì atti così alti, così grandiosi, che la sua città natale decretò di eternare nel bronzo la figura di lui. Quantunque fosse privo di una gamba, in seguito ad un incidente capitatogli quand'era macchinista ferroviario, e camminasse con le grucce, il Toti, spinto da amor patrio, aveva voluto arrolarsi volontario: tre volte respinto, aveva insistito, finchè il duca d'Aosta, commosso dalle sue preghiere, aveva acconsentito ad aggregarlo ad un battaglione di bersaglieri ciclisti del 3° reggimento. E il giovane animoso si era mostrato attivissimo: portar ordini in bicicletta, lavorare nelle trincee, esponendosi ai pericoli più gravi, eccitare coi suoi patriottici discorsi i compagni, erano le sue occupazioni. I superiori, a cagione della sua infermità, non gli avevano mai voluto permettere di prender parte agli assalti delle posizioni nemiche: ma il 6 agosto, quando il battaglione si disponeva ad attaccare presso Monfalcone la quota 85, egli tanto supplicò, che ottenne il permesso di partecipare all'azione.